



PARIETARIA L.

Ordine: Rosales Bercht. & J.Presl

Famiglia: *Urticaceae* Juss.

Tribù: Parietarieae

Secondo [WFO], il genere *Parietaria* comprende attualmente 15 specie accettate. Sono tutte piante erbacee, annuali o perenni, da sparsamente a densamente pubescenti con peli che ricoprono tutte le parti della pianta. Sebbene appartengano alla famiglia delle Urticaceae, le piante del genere *Parietaria* non possiedono tricomi pungenti. [WFO]

In Italia sono presenti le seguenti specie: *Parietaria cretica* L. (Sicilia, Sardegna), *Parietaria judaica* L. (syn. *Parietaria diffusa* Merlet & W.D.J.Koch: tutta Italia), *Parietaria lusitanica* L. (coste tirreniche, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna), *Parietaria mauritanica* Durieu (dubbia in Sicilia), *Parietaria officinalis* L. (tutta Italia, tranne Sicilia, Sardegna e Calabria) [Acta].

PARIETARIA OFFICINALIS L. E PARIETARIA JUDAICA L.



Fig. 1: Parietaria spp. (P. officinalis in primo piano, P. judaica in basso)

<i>Funzionalità primaria:</i>	Mercurio [Culpeper]
<i>Funzionalità secondaria:</i>	
<i>Natura:</i>	Fredda e secca e, in grado minore, fredda e umida
<i>Sapore:</i>	Inspido, leggermente salino e leggermente astringente
<i>Tropismo:</i>	Organi della digestione (fegato, milza, intestino), reni e tratto urinario, prostata e utero, sangue e pelle
<i>Azioni umorali¹:</i>	Elimina l'eccesso di calore (bile gialla), prepara la flemma e la malinconia perverse per l'espulsione e le elimina, supplementa la flemma corretta; disperde le stasi di tensione e tonifica la tensione dei Reni
<i>Stati tissutali:</i>	Eccesso e stasi di calore, eccesso e stasi di flemma con eventuali componenti melanoliche, deficit di flemma, stasi di tensione, deficit di tensione dei Reni
<i>Azioni cliniche:</i>	Antalgica, antiartritica, antiasmatica, antigottosa, antireumatica, aperiente, depurativa, diuretica, drenante (tessuto connettivo) emolliente (leggermente), emmenagoga, espettorante, lassativa,

¹ V. paragrafo "Note sugli umori".

litontrica, refrigerante/rinfrescante, scialagoga, troforestorativa renale, vulneraria

Droga: Parti aeree, radici

Descrizione

Con il nome comune di *parietaria* ci si riferisce collettivamente sia alla *Parietaria officinalis* L. sia alla *Parietaria judaica* L. (syn. *Parietaria diffusa* Merlet & W.D.J.Koch, conosciuta anche come *vetriola minore*), specie molto simili macroscopicamente e usate pressoché in maniera intercambiabile. [WinstonWeb]

La parietaria è considerata pianta astersiva² ed astringente, di natura fredda e secca e, in grado minore, anche fredda e umida; secondo Galeno, infatti, “*ha virtù astersiva, e costrettiva con una certa umidità frigidetta*” [Giannelli, Mattioli].

Ha una lunga storia d’uso come pianta diuretica e troforestorativa dei reni, utile per trattare le affezioni dell’apparato urinario. [WinstonWeb]

Secondo Maude Grieve (1931), la parietaria è uno dei migliori rimedi per i calcoli urinari, la renella, l’idropisia, la stranguria e gli altri disturbi dell’apparato urinario. La sua azione sui calcoli urinari, secondo l’autrice, è probabilmente più marcata di quella di qualunque altro “semplice” da lei conosciuto [Grieve].

In realtà, la parietaria ha una più complessa azione aperiente, essendo capace di risolvere le “oppilazioni” (ostruzioni) del fegato, della milza e dei reni nonché di ripulire l’intestino e l’utero. [Durante, Mattioli]

Alle attività diuretica e litontrica la parietaria associa una capacità di drenaggio dei liquidi del tessuto connettivo, essendo in grado di indurre l’eliminazione per via renale delle tossine che possono trovarsi in tale tessuto, favorendo in tal modo l’espulsione, tra gli altri, di quei metaboliti che rappresentano causa di stati infiammatori o irritativi e che possono causare affezioni finanche a carattere dermatologico. [Iozzi]

La parietaria risulta notevolmente efficace nel trattamento di tutti stati infiammatori del tratto urinario (cistiti, uretriti, nefriti, pieliti), ma anche della prostata. [Iozzi, Valnet]

Secondo Dioscoride, il succo di parietaria può essere usato per gargarismi in caso di infiammazioni della gola e, bevuto alla quantità di un “ciato” (poco meno di 5 cl), cura la “tosse vecchia”. Inoltre, calma il mal d’orecchi quando viene instillato in esse insieme con Olio Rosato. [Mattioli] In medicina popolare il decotto delle foglie era bevuto nelle affezioni bronchiali e polmonari. [Peroni].

Le foglie fresche di parietaria possono essere masticate come scialagogo. [Peroni]

Esternamente la droga ha mostrato attività vulnerarie, antisetliche e antalgiche e può essere impiegata, per uso topico, nelle infiammazioni femminili, in caso di odontalgia e come vulnerario sulle ferite e sulle piaghe da decubito [Peroni, WinstonWeb]. Secondo Dioscoride, la pianta impiestrata sana “*il fuoco sacro, le cotture del fuoco; le posteme³ del sedere, i pani che cominciano, i tumori, e l’infiammagioni*” (v. [Mattioli]).

² Capace insieme di ripulire ed asciugare.

³ Raccolte di pus.

Il cataplasma ottenuto pestando la pianta fresca può essere usato per il trattamento dei foruncoli e l'unguento preparato mescolando l'erba cotta con la sugna o altri grassi è efficace in caso di scottature, gotta, fistole e specialmente in caso di emorroidi. [Grieve, Peroni]

Proprietà

Temperatura e sapore

La parietaria è fredda e secca e, in grado minore, anche fredda e umida [Giannelli]. Secondo Galeno, "*ha virtù astersiva, e costrettiva con una certa umidità frigidetta*" (v. [Mattioli])

Il suo sapore è insipido (per mucillagini), leggermente salino (a causa del contenuto di sali, tra i quali particolarmente importante è il nitrato di potassio che può essere addirittura estratto dalla pianta) e leggermente astringente. È anche debolmente aromatico (si avvertono principalmente le cumarine).

Segnature

Segnatura primaria: Mercurio. [Culpeper]

Fasi tissutali

P. officinalis: 5 (necrosi), 6 (disorganizzazione). Il suo profilo è iper- γ e ipo- γ -euglobulinico, e questo indica una cronicità nella patologia. [Dewit-Leunis]

Azioni e indicazioni

Azioni umorali

Pianta insipida (per mucillagini), stitica e salina ha la proprietà di rinfrescare (e quindi eliminare l'eccesso di calore), di preparare la flemma e la malinconia perverse per l'espulsione e successivamente di espellerle. Elimina sia la flemma accumulata sia quella ispessita ma contemporaneamente supplementa la flemma corretta (demulcente). Disperde le stasi di tensione (spasmolitico, antidolorifico) e tonifica la tensione dei Reni (troforestorativa).

Tropismo

Il tropismo della parietaria è complesso. La pianta, infatti, agisce sugli organi della digestione (fegato, milza, intestino), sui reni e sul tratto urinario, su prostata e utero, nonché sul sangue e, secondariamente, sulla pelle.

Azioni cliniche

La pianta ha proprietà antalgiche, antiartritiche, antiasmatiche, antigottose, antireumatiche, aperienti, depurative, diuretiche, drenanti (tessuto connettivo) emollienti (leggermente), emmenagoghe, espettoranti, lassative, litontritiche, refrigeranti/rinfrescanti, scialagoghe,

troforestorative dei reni, vulnerarie. [Durante, Grieve, Iozzi, Mattioli, Peroni, SchwabelIndia, WinstonWeb]

Azioni principali:

- Aperiente [Culpeper-Sibley, Durante, Mattioli, Grieve, SchwabelIndia]:
 - Risolve le ostruzioni di fegato, milza e reni [Culpeper-Sibley, Durante]
 - Liter.: *“La decottione de l’herba, apre l’oppilationi del fegato, della milza, & delle reni”* [Durante].
 - Lassativa [Durante, Grieve, SchwabelIndia]
 - Diuretica [Durante, Mattioli, Grieve, Peroni, SchwabelIndia, WinstonWeb]
 - Liter.: *“Il succo delle foglie, e de’gambi bevuto al peso di tre oncie, provoca mirabilmente l’orina; l’erba scaldata sopra una tegola, ben calda, e spruzzata con Malvagia, e applicata in sul pettignone⁴ giova a provocare l’orina, e le pietre.”* [Mattioli].
 - Emmenagoga [Durante, Giannelli]
- Depurativa [Peroni], drenante del tessuto connettivo [Iozzi]
- Troforestorativa renale [WinstonWeb]
- Scialagoga (foglie fresche di parietaria masticate) [Peroni]
- Antalgica, antispasmodica [Culpeper-Sibley, Durante, Mattioli, Peroni]
- Antireumatica [Dewit-Leunis, Iozzi, Peroni]
 - Liter.: *“Mettesi ancora utilmente ne’cristeri, che si fanno per li dolori colici, e della matrice, Il succo tenuto in bocca caldo mitiga il dolore de’denti.”* [Mattioli]
 - Liter.: *“mitiga i dolori madrigali, colici, & renali.”* [Durante]
 - Liter.: *“Beuta per otto ò dieci giorni al peso di tre once, due volte il giorno apre l’oppilation del fegato, & della milza, prouoca l’vrina, & i mestru: mitiga il dolor della madrice”* [Durante]
 - Liter.: *“mitiga i dolori alla schiena, ai fianchi o all’intestino, causati dal vento, dall’ostruzione dell’urina, dalla renella o dai calcoli”* [Culpeper-Sibley]

Indicazioni specifiche

Generale

- Reumatismi [Dewit-Leunis, Peroni, WinstonWeb]

Fegato e cistifellea

- Itterizia [Peroni]
- Litiasi biliare [Valnet]

Apparato urinario

- Calcolosi urinaria (renale e vescicale) [Culpeper-Sibley, Grieve, Mattioli, Peroni, SchwabelIndia, WinstonWeb], renella [Grieve]
- Urinazione dolorosa [WinstonWeb], stranguria [Culpeper-Sibley, Grieve, SchwabelIndia]
 - Liter.: *“L’herba insieme co’l nasturtio, bollita in vino & applicata à la vessica prouoca l’orina, & mitiga i dolori colici: non ostante oppilatione alcuna.”* [Durante]
- Infezioni renali (tratto urinario) [WinstonWeb]
- Dolori dell’apparato urinario (mitiga gli spasmi) [Culpeper-Sibley, Durante, Giannelli, Mattioli]
- Idropisia [Culpeper-Sibley, Grieve, SchwabelIndia]

Apparato respiratorio

- Affezioni bronchiali e polmonari in genere [Culpeper-Sibley, Peroni].
- Asma [Culpeper-Sibley, Peroni]
- Tosse secca, tosse cronica [Culpeper-Sibley, Durante, Mattioli]
 - Liter.: *“Tolto alla quantità d’un ciato, cura la tosse vecchia”* [Mattioli]
 - Liter.: *“La decottion sua fatta in vino, ò in acqua temperata con mele, e zucchero, sana la tosse vecchia, o secca. L’herba trita in poluere, data à beuere al bestiame, vale contra la lor tosse, & difficoltà del respirare.”* [Durante]

Apparato riproduttivo

- UOMO: Infiammazioni della prostata [Iozzi]
- DONNA: Dismenorrea [Culpeper-Sibley, Durante, Mattioli].

Uso esterno

- Come vulnerario su ferite (specialmente recenti) [Culpeper-Sibley, Durante, Mattioli, Peroni, WinstonWeb], piaghe da decubito [WinstonWeb] o su legamenti, tendini e muscoli contusi [Culpeper-Sibley]
 - Liter.: *“la [pianta] fresca mezza pesta, e legata sopra la ferita per tre dì continui, la salda talmente, che non fa di bisogno altro medicamento.”* [Mattioli; simil. Durante]

- Liter.: *“Con farina di faue, malua, & semola cotta in oliue, & vino sana i nerui l’acerti, & muscoli tagliati.”* [Durante]
- Liter.: *“Un cataplasma fatto con la malva e bollito nel vino, mescolato con frumento, crusca, fiori di fagiolo e un po’ d’olio, applicato caldo a qualsiasi nervo⁵, tendine o muscolo contuso, in brevissimo tempo lo riporta alla sua forza originaria.”* [Culpeper-Sibley]
- Infiammazioni femminili [Peroni].
- Odontalgia (succo riscaldato e tenuto in bocca) [Culpeper-Sibley, Durante, Mattioli, Peroni]
- Herpes zoster (Dioscoride) [Durante, Mattioli].
- Bruciate e scottature [Culpeper-Sibley, Durante, Mattioli].
- Raccolte purulente, più o meno delimitate; fistole anali; foruncoli [Culpeper-Sibley, Durante, Grieve, Mattioli]; come pianta impiestrata o unguento [Grieve, Mattioli]
 - Liter.: *“sana tutti i flemmoni⁶ nel principio, e parimente nel crescimento loro, fino allo stato, e massime i calidi. Il che fa ancora nel cominciare de’foroncoli, e altri tumori impiestratavi suso. Giova il succo distillato nell’orecchie per li dolori apostemosi di quelle.”* [Mattioli]
 - Liter.: *“Lui ci dice che sotto forma di unguento è capitale per le emorroidi e un rimedio per gotta e fistola.”* [Grieve]
- Rigonfiamenti e infiammazioni [Durante, Mattioli]
- Come lenitivo per i dolori delle emorroidi o dovuti alla gotta (linimento costituito dal succo mescolato con sugna o altro grasso oppure preparato cuocendo la pianta in tali grassi) [Culpeper-Sibley, Grieve]
- Infiammazioni ed ulcere della gola (succo della pianta o decotto usati per gargarismi) [Culpeper-Sibley, Durante, Mattioli]
 - Liter.: *“Il succo gargarizzato con mele, sana l’infiammagioni, & l’vlcere del gorguzzole.”* [Durante]
- Otite (succo della pianta instillato nelle orecchie da solo o insieme con Olio rosato) [Culpeper-Sibley, Durante, Mattioli]
- Acufeni (succo della pianta instillato nelle orecchie) [Culpeper-Sibley]

Parti usate e raccolta

Della parietaria si impiegano normalmente le foglie che vengono raccolte tipicamente da maggio a ottobre e vengono fatte essiccare rapidamente all’ombra [Peroni]. Gabriele Peroni segnala anche l’uso delle radici, da raccogliere in primavera e in autunno. [Peroni]

⁵ Nel testo originale inglese è usato il termine *“sinew”* che letteralmente oggi significa tendine, ma che è stato usato in passato per indicare sia i nervi sia i tendini (uso arcaico oggi obsoleto). Siccome nel testo è usata anche specificamente la parola *“tendon”* qui *“sinew”* è stato tradotto con *“nervo”*.

⁶ Infiammazione acuta dei tessuti cellulari lassi e celluloadiposi interposti fra i vari piani anatomici o attorno ai vari organi.

Preparazione e dosaggio

Le foglie possono essere impiegate come cataplasma. Il succo dell'erba fresca, trasformato in uno sciroppo fluido, stimola i reni allo stesso modo dell'infuso dell'erba secca [Grieve]. Secondo Castore Durante, "*il succo beuto al peso di tre once prouoca mirabilmente l'orina: ma deue essere chiarificato*" [Durante].

L'acqua distillata ha grosso modo le stesse proprietà dell'erba: "*L'ACQVA lambiccatane, vale à tutte le cose predette*". [Durante]

La parietaria può essere impiegata secca per la preparazione di decotti e infusi o fresca per la preparazione di tinture.

Controindicazioni ed effetti collaterali

N/A

Omeopatia (Pariet)

Il genere *Parietaria* non è stato soggetto ad alcun proving omeopatico. Solo Jan Scholten e Henry Clarke riportano alcune informazioni originariamente pubblicate da Robert Thomas Cooper.

Mind

Paria, emarginato.

Sognare un altro mondo.

Sogno: incubo, essere sepolto vivo in mezzo alle rovine.

Corpo

Naso: febbre da fieno; allergia.

Gola: dolore; rantolo.

Polmoni: tosse secca, fiato corto.

Retto: dolore da emorroidi.

Apparato urinario: calcoli renali, renella in reni o vescica.

Donna: dolori del parto, mestruazioni assenti, scarse.

Pelle: dura, secca; ulcere, fistole. [Clarke, Scholten]

NOTE

Note sugli umori

Nella medicina ipocratico-galenica, si distinguono quattro umori:

- la *Bile* (o *Bile Gialla*), corrispondente all'elemento Fuoco, responsabile di tutte le attività caloriche del corpo umano, sia in senso fisiologico (es. calore corporeo) sia in senso patologico (febbre, infiammazioni, ecc.);
- il *Sangue*, corrispondente all'elemento Aria e al sangue fisico;
- la *Flemma* (detta anche *Flegma*, *Linfa* o *Pituïta*), corrispondente all'elemento Acqua, responsabile di tutto ciò che nell'organismo è fluido (liquidi organici, linfa, plasma, liquido sinoviale, liquido cerebrospinale, ecc.⁷);
- la *Melancolia* (detta anche *Bile Nera* o *Atrabile*), corrispondente all'elemento Terra, responsabile di tutto ciò che è duro e strutturato (ossa, denti, ma anche escrescenze, polipi, calcoli, tumori, ecc.).

Il calore e i fluidi organici sono governati dalla Bile Gialla e dalla Flemma rispettivamente. Quando non siano presenti ulteriori specificazioni, i termini “calore” e “fluidi” possono essere usati, in questo testo, per indicare l'umore corrispondente.

Il funzionamento dell'organismo è governato dal mescolamento (*crasia*) di tali umori: quando il rapporto tra gli umori è corretto (*eucrasia*), l'organismo funziona al meglio e la salute è garantita; quando la loro mescolanza non è armonica (*discrasia*) si genera la malattia.

Un umore si definisce *corretto* quando la sua “quantità” è giusta e la sua “qualità” è fisiologicamente appropriata; quando prevale rispetto agli altri generando discrasia si dice che è *sovrabbondante* e quando la sua qualità non è appropriata si dice *corrotto*. Diremo che in generale un umore è *perverso* quando è sovrabbondante o corrotto. In questo testo, al fine di facilitare le comparazioni tra sistemi diversi di medicina, ricorriamo ad una estensione rispetto alla concezione classica e definiamo “perverso” un umore:

- quando la sua “quantità” non è ottimale e cioè è in eccesso (umore sovrabbondante) o in deficit (umore carente) rispetto alla condizione di eucrasia (la concezione classica prevede che esista solo l'eccesso; un eventuale deficit è dovuto alla prevalenza di un altro umore con qualità contrarie), oppure
- quando la sua “qualità” è diversa da quella fisiologicamente appropriata (umore corrotto)⁸.

Un eccesso di calore nell'organismo può riscaldare e “cuocere” gli umori, alterandone le caratteristiche. La Flemma si addensa e diventa più viscosa, dando origine alla cosiddetta *Flemma ispessita*. Se l'eccesso di calore è importante o dura a lungo, tutti gli umori possono finire per

⁷ In questo senso, è concettualmente diversa dal *Flegma* della medicina cinese, che corrisponde specificamente alla *Flemma ispessita* della medicina umorale quando questa è localizzata nella parte superiore dell'organismo.

⁸ La Melancolia, ad esempio, può essere in eccesso rispetto alla condizione fisiologica di eucrasia (generando strutturazioni eccessive) o in deficit (generando costruzioni deficitarie), ma può essere anche generata dalla combustione degli umori ad opera del calore (v. oltre); in quest'ultimo caso, è sempre perversa (pertanto è perversa in qualità non in quantità). Nella medicina umorale classica non esiste una distinzione così netta tra queste tre condizioni.

“bruciarsi” (si parla, in questo caso, di *umori adusti*). Quando vengono bruciati, gli umori producono sempre Melancolia. Nella medicina Unani-Tibb si distinguono quattro tipi di Melancolia perversa prodotta dalla combustione degli umori: *malankholia damvi*, prodotta dalla combustione del Sangue; *malankholia safravi*, prodotta dalla combustione della Bile Gialla; *malankholia balghami*, prodotta dalla combustione della Flemma (generalmente a causa di fermentazioni) e *malankholia saudawi*, prodotta dalla combustione della Melancolia corretta.

La Flemma è fredda in primo grado e umida in secondo ed è un umore mobile e scorrevole. Quando la freddezza diventa eccessiva, però, la Flemma può addensarsi e viscosizzarsi (il freddo infatti viscosizza), producendo ancora una volta *Flemma ispessita*.

La stessa Flemma, quando si accumula e ristagna per qualunque motivo (ad esempio per un deficit di calore o per un eccesso di Tensione, v. oltre), genera, per “compressione”, calore secondario che può far condensare l’umore e renderlo viscoso.

Inoltre, in natura l’umidità stagnante favorisce i processi fermentativi e putrefattivi, soprattutto nei casi in cui ci sia concomitante calore. Anche nell’organismo umano un accumulo o un ristagno di Flemma possono favorire l’insorgenza di fermentazioni o putrefazioni (fenomeni che la medicina odierna indica genericamente come *infezioni*), che sono certamente sostenute dal calore naturale dell’organismo e dall’eventuale calore secondario generato per compressione della Flemma. La stessa fermentazione/putrefazione, per sua natura, genera ulteriore calore secondario⁹ che va ad aggiungersi a quello preesistente. Tutti questi fenomeni sono caratterizzati dalla compresenza di umidità e calore perversi, anche se, per essere più precisi, dovrebbero essere descritti come dovuti alla presenza di umidità patologica a cui si associa un certo grado di calore perverso (è quindi più corretto intenderli come dovuti ad umidità “riscaldata” piuttosto che a calore umido). Dal punto di vista clinico, tra i disturbi caratterizzati da questo quadro umorale figura la *putrefazione*¹⁰ che si manifesta con emissione o raccolta di materiale purulento, spesso anche indurito (es., ascessi)¹¹.

Le condizioni fin qui descritte (Flemma ispessita, umori adusti, putrefazione) sono perverse non a causa di una errata quantità degli umori, bensì a causa della loro “cattiva” qualità.

La Tensione

In questo testo, al fine esclusivo di rendere più semplici eventuali comparazioni tra sistemi diversi di medicina (ad esempio, cinese ed umorale), aggiungiamo lo pseudo-umore *Tensione*¹², quale responsabile della “funzionalità” del corpo intero o delle sue parti (es., gli organi). In questo senso, corrisponde al *Qi* della medicina cinese ma anche ad altri concetti, come ad esempio quello delle *Quattro Virtù* (attrattiva, ritentiva/trattenitiva, alterativa ed espulsiva) degli organi secondo Galeno (v. ad esempio [Giannelli]) e può essere messo in relazione alle condizioni di *vasocostrizione* e *vasorilassamento* del fisiomedicalismo o agli stati tissutali *Constriction* e *Relaxation* secondo Matthew Wood [Wood].

9 I processi di fermentazione e putrefazione sono generalmente esotermici o generano una risposta “calda” da parte dell’organismo umano.

10 Corrispondente al *calore tossico* della medicina cinese. Tale condizione include anche le patologie che si manifestano con eruzioni maculari o maculopapulari (es., malattie esantematiche).

11 Anche le condizioni dette di *Umidità/Calore* della medicina cinese (che includono ad esempio problemi spesso legati all’apparato urinario o alla cistifellea, alcuni casi di itterizia, ecc.) rientrano in questo quadro.

12 Nome preso in prestito dal modello degli *stati tissutali* di Matthew Wood [Wood].

La Tensione, definita *pseudo*-umore proprio in quanto non prevista dalla teoria umorale classica, può essere pensata come formalmente derivata dal Fuoco a cui sia stata applicata una sorta di “costrizione”, di “limitazione”, di “ostacolo”. Come il Fuoco, infatti, è una forma di “energia”, mobile di per sé ed attivante; ma mentre il Fuoco tende a muoversi solo verso l’alto e in senso centrifugo, espandendosi quindi in maniera indefinita, il movimento della Tensione è più “strutturato” e per così dire “canalizzato” verso specifiche, definite forme e modalità. Possiamo pertanto vederlo come una sorta di Fuoco a cui sia stata applicata una strutturazione (elemento di natura “terrestre”).

Possiamo fare un esempio ricorrendo ad un’immagine presa dal quotidiano. Se versiamo dell’acqua sul fuoco, quest’ultimo si spegne (o si smorza) e l’acqua si disperde o evapora. Se al di sopra del fuoco poniamo un elemento duro (cioè freddo e secco; ad esempio, un recipiente di terracotta o di metallo), che consenta di evitare il “mescolamento” dell’acqua e del fuoco, riusciamo a far sì che l’acqua possa riscaldarsi senza disperdersi e possa quindi essere usata per scopi precisi (ad esempio, per cuocere un alimento). Applicando un “ostacolo” freddo e secco (il recipiente) al fuoco ne abbiamo “funzionalizzato” il calore che altrimenti si sarebbe disperso o avrebbe fatto disperdere o evaporare l’acqua.

La Tensione è quindi descrivibile, in senso umorale, come derivata da una sorta di “funzionalizzazione” del Fuoco ad opera di un fattore (un principio più che una causa materiale) di natura fredda e secca. Per tale motivo la Tensione è calda e secca, con un grado di calore inferiore rispetto al Fuoco (a causa del raffreddamento dovuto alla funzionalizzazione).

Anche la Tensione può essere corretta o perversa e, in quest’ultimo caso, può esserlo sia in quantità (eccesso o deficit di Tensione) sia in qualità (pensiamo ad esempio al *Qi ni*, o *Qi controcorrente*, della medicina cinese). Data la corrispondenza, sopra descritta, della Tensione con il Qi, le diverse manifestazioni di Tensione perversa tipicamente avranno una più o meno specifica corrispondenza in medicina cinese (ad esempio, il “deficit di Tensione” è una condizione che corrisponde al “deficit di Qi”). In generale, gli squilibri di Tensione corrispondono agli squilibri del Qi e/o al “Vento” (inteso come manifestazione patogena).

Uno squilibrio della Tensione può riflettersi anche sugli altri umori, potenzialmente causandone la perversione. Ad esempio, un eccesso o una stasi (stagnazione) di Tensione possono impedire che i liquidi corporei vengano mossi correttamente, generando stagnazioni di Flemma e/o di Sangue; una stasi di Tensione può generare “compressione” che a sua volta può produrre calore (la medicina cinese parla, ad esempio, di “implosione del Qi in stasi” che genera Fuoco, inteso qui non come elemento ma come manifestazione specifica del calore).

BIBLIOGRAFIA

[Clarke]	John Henry Clarke, <i>“A Dictionary of Practical Materia Medica”</i> (1902)
[Culpeper-Sibley]	Nicholas Culpeper and Ebenezer Sibley, <i>“English Physician and complete Herbal”</i> , London (1789)
[Dewit-Leunis]	Serge Dewit, Jean-Claude Leunis, <i>“Trattato Teorico e Pratico di Fitoterapia Ciclica”</i> , Nova Scripta Srl Edizioni, Genova (2018)
[Durante]	Castore Durante, <i>“Herbario nuovo”</i> (1667)
[Giannelli]	Luigi Giannelli, <i>“Medicina Tradizionale Mediterranea”</i> , Ed. Tecniche Nuove (2006)
[Grieve]	M. Grieve, <i>“A Modern Herbal”</i> (1931)
[Iozzi]	Simone Iozzi, <i>“Fitopratica”</i> , Ed. Giunti (1991)
[Peroni]	Gabriele Peroni, <i>“Driope – ovvero il patto tra l’uomo e la natura”</i> , Muove Ipsa editore (2012)
[Scholten]	Jan Scholten, <i>“Wonderful plants”</i> , Stichting Alonissos (2013)
[SchwabeIndia]	https://www.schwabeindia.com/dilutions-potencies/3171-parietaria.html (Retrieved: 2022-04-22)
[Valnet]	Jean Valnet, <i>“Fitoterapia – Guarire con le piante”</i> , Giunti Editore (2019); orig.: <i>“Phytothérapie”</i>
[WinstonWeb]	David Winston at https://www.facebook.com/story.php?story_fbid=2359965834123706&id=775318895921749 (Retrieved: 2019-07-12)